

DIALEGESTHAI

20

Direttori

Emilio Baccharini

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Giovanni Salmeri

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

DIALEGESTHAI

μή νυν ἐν ἦθος μοῦνον ἐν σαυτῷ φόρει,
ὡς φῆς σύ, κοῦδὲν ἄλλο, τοῦτ' ὀρθῶς ἔχειν.
ὅστις γὰρ αὐτὸς ἢ φρονεῖν μόνος δοκεῖ,
ἢ γλῶσσαν, ἢν οὐκ ἄλλος, ἢ ψυχὴν ἔχειν,
οὔτοι διαπτυχθέντες ὠφθησαν κενοί,
ἀλλ' ἄνδρα, κεί τις ἢ σοφός, τὸ μανθάνειν
πόλλ' αἰσχρὸν οὐδὲν καὶ τὸ μὴ τείνειν ἄγαν.

Non portare nell'animo l'idea, solitaria,
che la verità sia tua e che nient'altro sia vero.
Chi è convinto d'aver senno lui solo,
d'aver lui solo la parola o l'anima,
appena lo scopri, vedi che dentro è vuoto.
Ma per un uomo, anche saggio, imparare,
deporre l'ostinazione, non è mai disonorevole.

— SOFOCLE, *Antigone*, III episodio, vv. 705–711

Im wirklichen Gespräch geschieht eben etwas...
(Nell'autentico dialogo qualcosa accade sul serio.)

— Franz ROSENZWEIG, *Il nuovo pensiero*

Riprendendo l'antico termine *διαλέγεσθαι* ("dialogare") come titolo di questa colana di ricerche filosofiche, in continuità di ispirazione con la rivista di filosofia on line (<http://mondodomani.org/dialegesthai>) vogliamo ripetere, da un lato, l'esigenza del rigore argomentativo del discorso vero proprio della filosofia, ma dall'altro, anche, ascoltare la vita e quindi ritrovare la dialogica prima della dialettica, che significa anche offrire una "testimonianza" della verità, non soltanto argomentativa, bensì anche come "passione personale" di ricerca della verità. Vogliamo situarci in questo spazio intermedio che oggi si presenta con un'urgenza nuova, in gran parte ancora da pensare, senza arroganza e senza la pretesa antidialogica di essere portatori di una verità semplicemente da comunicare. Vorremmo proporre una sorta di apologia della verità (dialogo) contro la certezza (violenza).

Marcello Fraccaroli

**La genesi
della vita intersoggettiva**

Modi e forme dell'intersoggettività
nella fenomenologia di Husserl

Prefazione di
Giuliano Sansonetti



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7247-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2014

Indice

- 9 *Presentazione*
di Giuliano Sansonetti
- 15 *Introduzione*
- 21 *Capitolo I*
Intersoggettività naturale e fenomenologica. La via dei Problemi fondamentali della fenomenologia
1.1. La predatità della vita naturale, 21 – 1.2. La “doppia riduzione”, 30 – 1.3. Dall’intersoggettività non-egologica all’Io puro, 35.
- 49 *Capitolo II*
La costituzione carnale e l’analogia
2.1. L’analogia e la relazione carnale, 49 – 2.2. Identificazione e presentificazione nell’empatia, 54.
- 63 *Capitolo III*
La dimensione intercarnale
3.1. La presentificazione dell’altro tra riempimento e intuizione vuota, 63 – 3.2. Il primato della carne corporale. La somiglianza, 67 – 3.3. Incarnazione e incorporazione, 75.
- 79 *Capitolo IV*
Sul concetto di originalità
4.1. I gradi dell’originalità, 79 – 4.2. L’empatia nella riduzione trascendentale e primordiale, 85 – 4.3. Archimodalità e modificazione nell’intermonadicità, 89.

- 97 **Capitolo V**
La riduzione intersoggettiva
- 5.1. La via psicologica all'intersoggettività, 97 – 5.2. Fenomenologia della società nella psicologia fenomenologica, 103 – 5.3. Dall'egologia trascendentale all'intersoggettività trascendentale, 106.
- 117 **Capitolo VI**
Immaginazione e alterità
- 6.1. Percezione e fantasia, 117 – 6.2. L'alterità nell'immaginazione, 120 – 6.3. La quasi-effettività dell'intersoggettività fantasizzata, 126.
- 133 **Capitolo VII**
La genesi della vita monadica
- 7.1. La genesi e la concretezza del vivente: la monade, 133 – 7.2. La vita della monade: dall'ego alla hyle originaria, 140 – 7.3. Individualità personale e intersoggettività, 149.
- 157 **Capitolo VIII**
Il fluire originario del presente vivente e l'intersoggettività temporale
- 8.1. Temporalità immanente e con-essere intermonadico, 157 – 8.2. La vita nel presente vivente, 164 – 8.3. Il fungere anonimo dell'Io nella vita, 170 – 8.4. La continuità originaria con l'altro nell'intersoggettività fluente, 171.
- 177 **Capitolo IX**
La dimensione originaria della vita intersoggettiva
- 9.1. L'archeologia fenomenologica: decostruzione e ricostruzione, 177 – 9.2. Vita affettiva, inconscio e morte, 185 – 9.3. La dimensione archi-istintiva, 195 – 9.4. Intersoggettività istintiva originaria e teleologia, 201.
- 209 *Conclusione*
- 213 *Bibliografia*

Presentazione

di GIULIANO SANSONETTI

Il lavoro qui presentato s'inserisce a pieno titolo in quella rinascita di studi sulla fenomenologia di Husserl che, attualmente, ha in Francia il suo centro maggiore di irradiazione e di rielaborazione originale, ma che, anche in Italia, può contare ormai su una serie di valenti studiosi e ricercatori. Al di là delle Alpi, la tradizione di questi studi non si è mai veramente interrotta, grazie anche a filosofi di prima grandezza come Paul Ricoeur, Emmanuel Lévinas, Michel Henry che, tutti, pur in modo diverso, sono stati — per dirla con il primo — “alla scuola della fenomenologia”, dando così il cambio alla generazione dei Sartre e Merleau-Ponty. Il che ha fatto sì che una nuova generazione di studiosi e pensatori — Jean-Luc Marion, Jean-Louis Chrétien, Renaud Barbaras, per citarne alcuni — abbia continuato ad attingere in modo creativo e personale alla grande fonte della Fenomenologia.

In Italia invece, dopo il grande impulso degli anni Sessanta alla conoscenza e alla diffusione della fenomenologia, soprattutto da parte di Enzo Paci e della sua scuola, si è verificata una vera e propria eclisse, dovuta anche al fatto che il tentativo paciano di coniugare fenomenologia e marxismo doveva andare incontro al fallimento, sia per ragioni interne alla fenomenologia che esterne. Non è stata certo questa l'unica ragione, forse neppure la più importante; il rapido affermarsi dello Strutturalismo, quindi del Post-strutturalismo, anche in Francia, hanno contribuito ad assestare un colpo ancora più deciso. Gli effetti principali sono stati, da un lato, la supremazia pressoché incondizionata delle 'Scienze umane', dall'altro l'affermazione di un heideggerismo radicale come base dell'ermeneutica post-moderna.

Se questo è a grandi linee il quadro teorico che ha indotto, soprattutto in Italia, un deciso calo d'interesse e d'attenzione verso la fenomenologia e i suoi sviluppi, sul piano più strettamente conoscitivo non sono mancate invece importanti iniziative editoriali quali

le numerose traduzioni degli inediti, apparsi nel corso di questo cinquantennio nell'*Husserliana*, nonché la pubblicazione di analisi e studi più circoscritti e puntuali, che hanno rimesso in discussione interpretazioni ormai consolidate.

A dare questo nuovo impulso è stata certamente la pubblicazione ormai integrale del *Nachlass* husserliano, che costituisce per gli studiosi una miniera indubbiamente preziosa, apportatrice di nuove letture e prospettive, di cui il volume di Marcello Fraccaroli costituisce un esempio estremamente probante. Ma, oltre a ciò, va sottolineato il nuovo interesse per la fenomenologia da un versante di ricerca abbastanza esterno, se non estraneo, alle problematiche strettamente filosofiche: mi riferisco in particolare all'interesse manifestato per la fenomenologia di Husserl e di Merleau-Ponty, in particolare, da parte di settori della neurobiologia e delle scienze cognitive. Un documento significativo di tale incontro è costituito dal famoso libro di Gallagher e Zahavi, *La mente fenomenologica*.

A ben vedere, non si tratta di un fenomeno unicamente recente. Si pensi infatti allo scambio fecondo, instauratosi fin dalle origini, tra psichiatria e fenomenologia grazie a Ludwig Binswanger e a Eugene Minkowski, o a quello che si è compiuto nel pensiero e nell'opera di Merleau-Ponty tra fenomenologia e psicologia, della *Gestalt* in particolare, per non dire del confronto con la psicanalisi. Al presente, la cosa che appare soprattutto interessante è che un filone di ricerca, rappresentato dalle neuroscienze, tendenzialmente riduzionista e scienziata, sembra come avvertire l'insufficienza del proprio quadro teorico, con la conseguente apertura alle posizioni di fondo della fenomenologia, nelle cui formulazioni trovano un'espressione più confacente i loro asserti. Si apre così un campo estremamente fecondo di ricerca e di confronto, capace altresì di arricchire e rinnovare il più consolidato rapporto con la psichiatria e la psicanalisi.

Che gli stimoli maggiori in tal senso provengano dalla Francia, si deve essenzialmente al fatto che il tema della Corporeità, in termini husserliani della *Leiblichkeit*, abbia trovato proprio nell'opera di Maurice Merleau-Ponty e di Michel Henry le elaborazioni e gli sviluppi più significativi, proprio nella direzione di un superamento del dualismo mente-corpo dominante nel pensiero occidentale, anche in conseguenza di quell'"errore di Descartes" di cui ha parlato Antonio Damasio. Ciò, sia chiaro, senza nulla togliere all'importanza

del pensiero cartesiano per tutta la filosofia moderna, del quale si sono nutriti gli stessi pensatori sopra citati e senza di cui — sia detto per inciso — non esisterebbe neppure la fenomenologia di Husserl. Il quale, com'è noto, teorizzava “la filosofia come scienza rigorosa” proprio sulla scia di Descartes: questa infatti dev'essere per lui la fenomenologia. È evidente tuttavia, come mostra la riflessione ultima della *Crisi delle scienze europee*, che ciò non va inteso affatto nel senso dello scientismo, colpevole per Husserl di smarrire il senso stesso della ricerca scientifica, il suo *telos*. È su questo piano, dunque, che l'attuale incontro tra fenomenologia e neuroscienze può trovare la sua ragion d'essere e la sua forza.

A un livello più strettamente esegetico e interpretativo, sul quale si muove propriamente il lavoro di Marcello Fraccaroli, si tratta di rileggere a fondo il pensiero di Husserl alla luce dell'immenso materiale inedito ora disponibile, per liberarlo definitivamente dall'ipoteca coscientzialistica e idealistica che ha finito per imprigionarlo e bloccarlo nelle sue possibilità, e ciò non senza qualche responsabilità dello stesso fondatore della fenomenologia. La quale ha finito per configurarsi in una sorta di sistema, a ben vedere del tutto estraneo alla sua vocazione, se è vero che “l'andare alle cose stesse”, in cui Husserl coglieva l'essenza stessa del metodo fenomenologico, imponeva la necessità di ricominciare sempre da capo. Di qui l'importanza tutta particolare assunta dai manoscritti e dagli inediti, che rappresentano oltretutto la parte più cospicua dell'opera husserliana, ormai assolutamente imprescindibile.

Da questo punto di vista, il lavoro di Fraccaroli appare esemplare. Al centro dell'analisi sta il tema dell'intersoggettività che, com'è noto, costituisce al tempo stesso il cuore e la vera e propria *crux* del pensiero di Husserl e della fenomenologia in generale. Fraccaroli mostra con dovizia di argomenti come una trattazione di questo tema che assuma come base della sua esplorazione la *V Meditazione cartesiana* sia del tutto insufficiente e decisamente da respingere. In realtà, come lo studioso ben mostra, la meditazione del filosofo si è affaticata su di esso fin dal 1905, ovverosia dal tempo delle famose *Lezioni sulla coscienza interna del tempo* che, non a caso, uno studioso e pensatore come Michel Henry considerava il vero capolavoro di Husserl, per proseguire fino agli ultimi anni della sua vita e della sua riflessione. In questo quadro un ruolo decisivo svolgono per Fraccaroli le lezioni

del 1910–11 sui *Problemi fondamentali della fenomenologia*, che mostrano chiaramente come l'intersoggettività assuma nel pensiero husserliano varie "figure"; soprattutto è a partire da queste lezioni che — osserva la studiosa francese Natalie Depraz in un libro fondamentale sul tema¹ — s'inaugura un modo di considerare il fenomeno dell'intersoggettività "come elemento essenziale di un'indagine fenomenologica pura". Sempre in queste lezioni, sottolinea Fraccaroli, si viene delineando la famosa distinzione tra *Leib* e *Körper*, essenziale oltretutto per la piena comprensione della problematica dell'*Einfühlung*, dell'empatia, con tutte le note aporie e difficoltà, che hanno animato il dibattito fenomenologico fino ai nostri giorni. Ciò che allo studioso interessa mettere in luce, come indica chiaramente il titolo del volume, è la "genesi" della vita intersoggettiva, a partire cioè dalla dimensione prevolontaria e prerazionale in cui tale vita affonda propriamente le sue radici. Tutta l'analisi di Fraccaroli è imperniata infatti sulla delucidazione delle due modalità proprie della fenomenologia riscontrabili nel pensiero di Husserl, quella "statica" e quella "genetica". Ne risulta che solo quest'ultima è capace realmente di superare il livello puramente "descrittivo" in cui permane l'indagine statica, per raggiungere gli strati più profondi dell'esperienza. Come afferma infatti lo stesso Husserl, una vera comprensione della costituzione è possibile solo se si giunge a indagare "la genesi della costituzione" nella coscienza originaria del tempo.

Le lezioni sui *Grundprobleme* trovano così una diretta prosecuzione nelle *Analisi sulla sintesi passiva*, altro testo chiave dell'analisi di Fraccaroli. È qui, a suo giudizio, che si pongono le basi di una fenomenologia realmente "genetica" che la porterà, soprattutto negli anni Trenta, a un'indagine degli strati più profondi, oltre i puri fenomeni di coscienza, su cui si è costruita la versione propriamente "eidetica" della fenomenologia consacrata dal I Libro delle *Idee*, non a caso all'origine della diaspora fenomenologica. La radicalità della fenomenologia genetica, osserva acutamente Fraccaroli, riconducendoci alla fonte originaria della temporalità immanente, può spingerci infine fino ai limiti del fenomeno della donazione, della *Gegebenheit*. Ma sono soprattutto i tre volumi della *Husserliana* dedicati all'intersoggettività

1. *Transcendance et incarnation: le statut de l'intersubjectivité comme altérité à soi chez Husserl*, Vrin, Paris 1995.

(xiii, xiv, xv) nonché i Manoscritti del gruppo C a essere oggetto di un attento esame, che mostra come la fenomenologia si venisse sempre più configurando come una *phänomenologische Archäologie*, più appassionata cioè dei fenomeni sotterranei che di superficie. In tal modo la via “archeologica” intrapresa dalla fenomenologia permette di raggiungere il fondo originario dell'immanenza, in cui si aprono per Fraccaroli le tematiche dell'*Ur-Ich*, dell'*Ur-Zeit*, dell'*Ur-Hyle*, ove la visibilità della coscienza lascia necessariamente il posto a una fenomenologia della “non-coscienza”. Le ricerche archeologiche conducono inevitabilmente allo smontaggio di quel primato egologico in cui, per lungo tempo, si è identificato lo specifico della fenomenologia di Husserl in particolare, per approdare alla visione non-egologica dell'*Ur-Leben*, della vita originaria unica e immortale, che costituisce il fondamento originario di ogni vita e coscienza individuale. Ne deriva per Fraccaroli che l'origine ultima della genesi trascendentale non può che sfociare in quella che Husserl stesso definiva “l'immanenza vivente”.

Ebbene, l'immagine della fenomenologia husserliana che emerge nettamente da queste ultime considerazioni, nonché relegarla nello spazio della luce e della visibilità — dell'eidetica pura — la sospinge decisamente verso le zone oscure e preterintenzionali, verso quei *Grenzprobleme*, quelle “questioni di confine” di cui Husserl parlava sempre più spesso nei manoscritti. In tal modo la fenomenologia eidetica e intenzionale verrebbe a postulare in modo decisivo quella fenomenologia iletica e impressionale, che ha trovato in Michel Henry il suo strenuo assertore. La ricca e documentata analisi di Fraccaroli, chiaramente foriera di ulteriori sviluppi, mostra in modo inoppugnabile come la meditazione segreta del padre della fenomenologia si fosse inoltrata risolutamente per questa strada.

Giuliano Sansonetti
Università di Ferrara

Introduzione

Parlare d'intersoggettività, di comunità, di relazione con altri soggetti umani, significa porsi nella consapevolezza d'un rapporto effettivo con chi è altro–da–me e al tempo stesso simile–a–me. La consapevolezza quotidiana d'essere in comunità con altri ci accompagna costantemente, si manifesta in ogni scambio e in ogni comunicazione. Questo rapporto ci lega anche nelle dimensioni più profonde del sentire, nell'interrelazione emotiva, nell'affetto. La compassione per l'altro, l'amore per l'altro, ma anche l'odio: tutto ciò è manifestazione di una relazione intersoggettiva che si dispiega passivamente, e che spesso precede la stessa volontà e razionalità. Indagare il rapporto con altri partendo da questa dimensione pre–volontaria e pre–razionale significa allora metterne in luce la “genesi”, i presupposti iniziali; significa far rientrare l'intersoggettività, in quanto scambio razionale fondato sulla ragione, in una sfera più ampia, la sfera originaria della *vita intersoggettiva*.

L'intento di questo lavoro sarà di far luce sui modi e i gradi dell'intersoggettività sulla base delle analisi fenomenologiche di Edmund Husserl. Spesso ci si limita, affrontando questa tematica nell'ambito della fenomenologia husserliana, a quanto emerge dal testo della *Quinta meditazione cartesiana*, dimenticando come questa si inserisca nella profonda e intensa riflessione che Husserl porterà avanti, a partire dal 1905, fino agli ultimi anni della sua vita. Dal limitarsi a questo testo derivano pertanto alcuni “luoghi comuni” relativi alla teoria husserliana dell'esperienza dell'altro, che cercheremo di risolvere affrontando l'analisi nella sua interezza. Per questo, il seguente lavoro si baserà fundamentalmente sui volumi XIII, XIV e XV della Husserliana (*Zur Phänomenologie der Intersubjektivität*), ma non solo; anche altri testi, pubblicati o inediti (appartenenti dunque al *Nachlass*), ci guideranno in queste analisi, in particolare, nella parte finale del lavoro, i manoscritti del gruppo C, pubblicati ora nei *Materialien* della Husserliana.

Quello che cercheremo di mostrare è che, prima ancora di un'effettiva relazione con l'altro soggetto umano, con l'altra persona, sussiste una dimensione originaria intersoggettiva, da cui ogni singolo atto diretto all'estraneo attinge la sua validità, il suo senso e la sua consistenza. Se pensiamo generalmente alla teoria husserliana dell'esperienza dell'estraneo come una teoria che necessita d'un punto di partenza "solipsistico", o come momento di passaggio "secondario" per un'idea più ampia di costituzione oggettiva del mondo, allora rimaniamo ancora all'interno delle ambiguità delle *Meditazioni cartesiane* e della relativa "egologia trascendentale". Devo effettivamente attuare una riduzione alla *mia* primordialità d'appartenenza, come fondamento ultimo, e scoprire il senso di "egoità" che mi appartiene in modo assoluto, per poi trasporre questo senso all'Io estraneo e comprenderlo in definitiva come *alter ego*? È davvero il mio ego trascendentale il punto iniziale dell'atto empatico? Non potrebbe l'empatia trovare una radice più profonda, che oltrepassa la mia stessa egologia? Lo scopo della nostra ricerca sarà proprio l'analisi di quel fondo originario che precede il mio stesso Io, un fondo passivo pre-egoico in cui si radica non solo l'Io, bensì anche il suo rapporto con gli altri, in una comunità originaria che ancor prima di svelarsi nella razionalità e nei singoli atti empatici "scorre" nel presente vivente pre-individuale, negli istinti, nelle affezioni, nella dimensione della *hyle* originaria, e quindi nella *vita*, la vita unitaria che abbraccia tutte le monadi individuali e da cui queste monadi traggono la propria "vivenza". Vedremo inoltre che questo strato iniziale sarà raggiungibile attraverso una specifica analisi fenomenologica "genetica", la quale, retrocedendo fino alle radici pre-individuali della soggettività, metterà in luce proprio le presupposizioni del sorgere del soggetto, della sua "nascita". Tutto questo spinge evidentemente la fenomenologia verso "analisi-limite", in un campo fuori dall'evidenza, pre-riflessivo e pre-temporale, in cui le categorie della percezione non possono essere più utilizzate.

Un'indagine genetica effettivamente radicale non potrà che porci di fronte a questioni-limite: in che modo si dà la presenza dell'altro nel presente vivente, prima ancora della temporalizzazione dell'ego? In che senso possiamo parlare di co-presenza dell'altro? Può, tale co-presenza, essere l'elemento essenziale di un legame assolutamente primario fondato sull'istinto, sulle pulsioni? E se effettivamente si dà un legame archi-iniziale, una continuità originaria intersoggettiva

pre-volontaria e pre-razionale, donde trae questa la sua validità? Qual è la sua fonte primordiale? Possiamo parlare in questo caso di ereditarietà e di vita trascendentale immortale che abbraccia ogni monade?

Tali questioni “pre-costitutive”, affrontate nella parte finale, saranno precedute dalle analisi costitutive relative al tema dell’individualizzazione e della costituzione corporale-carnale. Infatti, è solo a partire dalla mia individualità che posso ritornare geneticamente agli inizi, alla genesi dell’individualizzazione stessa; solo come soggetto “incarnato”, con una temporalità propria, posso disvelare la dimensione pre-riflessiva che mi precede, scoprire la teleologia che attraversa la mia monade così come tutte le altre, dai gradi più bassi istintivi, ereditari, affettivi, fino all’autocoscienza razionale. L’individuo è parte di questa teleologia, vive in essa senza tuttavia coincidervi, poiché in fondo la teleologia, nella sua universalità, rappresenta la totalità delle monadi, ogni ego monadico nella forma potenziale assoluta. L’assoluto, in questo senso fenomenologico-genetico, precede ogni singola individuazione, ogni attualizzazione nel mondo come carne individuale con un proprio Io e un proprio ambiente. Ma l’assoluto, che racchiude in sé il senso originario dell’intersoggettività, non è una pura forma in potenza; esso ha senso solo nell’attualizzazione dell’intersoggettività concreta, nella manifestazione della monade singola in quanto parte di questo assoluto. Per questo, le analisi sull’individuazione — e sull’empatia come relazione intercarnale — non sono secondarie rispetto a quelle sull’origine intersoggettiva, bensì complementari.

Nella prima parte si procederà all’analisi delle prime riflessioni husserliane sull’intersoggettività, con al centro le lezioni del 1910–11, i *Problemi fondamentali della fenomenologia*; vedremo come l’intersoggettività naturale entri nella sfera fenomenologica e venga tematizzata attraverso la cosiddetta “doppia riduzione”, in cui la coscienza riduttiva si allarga anche alla sfera del dato non immediato, abbracciando così gli atti empatici; vedremo quindi il sorgere del concetto di Io puro — non presente nelle *Ricerche logiche* del 1900–1901 —, in stretta connessione con l’idea d’una pluralità egoica permanente nella sfera trascendentale (capitolo 1). Si vedrà poi in che modo dobbiamo pensare la costituzione della carne (*Leib*), e in che senso la mia carne, a livello costitutivo, porti all’apprensione dell’altro nella forma della

presentificazione; la primordialità carnale si legherà così, in modo diretto, ai temi dell'analogia e della presentificazione analogica dell'altra carne, centrali nelle riflessioni del 1914-15 (capitolo 2). Tali questioni saranno inoltre analizzate nella relativa dimensione passiva, come rapporti intercarnali-corporali propri delle "sintesi passive"; si esaminerà allora il concetto di "appaimento" e di "somialianza", da cui emergerà come la carne abbia un primato sull'esser-corpo, in quanto modo fondamentale e imprescindibile di "vivere lo spazio". Ma nel contempo, come presupposto per l'empatia, la carne dovrà costituirsi anche come corpo, all'interno d'una dialettica intersoggettiva tra incarnazione e incorporazione (capitolo 3).

Dall'analisi del concetto di originalità e di primordialità dell'Io, del rapporto quindi tra la modalità originaria e la sua modificazione intenzionale nell'ambito intersoggettivo — in cui si mostrerà fino a che punto si possa parlare di ego primordiale prescindendo dalla validità degli altri soggetti, diradando così alcuni equivoci presenti nella *Quinta meditazione cartesiana* (capitolo 4) —, si passerà a mettere in luce l'idea di intersoggettività non-egologica, attraverso l'apertura della via psicologica di riduzione, che riprenderà il concetto del 1910-11 di "doppia riduzione", e attraverso l'idea di riduzione intersoggettiva, così come si presenta nelle rielaborazioni che lo stesso Husserl ha fatto delle *Meditazioni* (capitolo 5). Mostreremo anche l'interessante analisi dell'alterità nell'immaginazione, attraverso le riflessioni husserliane sull'atto di fantasia: si vedrà allora il modo in cui l'immaginazione si dà in quanto atto radicale in cui il soggetto fa esperienza d'una forma alterata di sé stesso, in una sorta di intersoggettività "fantasizzata" quasi-effettiva (capitolo 6).

Nella parte finale si apre definitivamente l'indagine genetica; con l'analisi fenomenologica della genesi diverrà fondamentale il concetto di "monade" e di "vita monadica", in cui l'ego non potrà più essere separato dal suo substrato "materiale", dalla dimensione originaria passiva della *hyle*. Mostreremo quindi, retrocedendo fino alle radici originarie pre-egoiche, il rapporto tra pre-individualità archi-iniziale dell'Io e il conseguente differenziarsi-individualizzarsi, e dunque il sorgere della personalità da questo fondo originario (capitolo 7). Si vedrà poi come la co-esistenza sia presente, prima ancora che nella temporalità intermonadica, nel fluire del presente vivente pre-temporale, dimensione di vita intersoggettivamente fluente, in cui la co-presenza

dell'altro non può essere identificata con quella del tempo costituito; contemporaneamente emergeranno i problemi legati alla possibilità di portare all'evidenza una dimensione che sfugge all'esperienza stessa, in quanto archi-temporale e pre-riflessiva (capitolo 8). Si presenteranno così i problemi-limite della fenomenologia, problemi legati all'indagine di ciò che sfugge alle categorie della percezione e dell'esperienza evidente; a tali questioni-limite corrisponderanno allora metodi "limite", come il metodo "ricostruttivo". Si indagherà in tal modo la sfera dell'affezione originaria, del sentimento, dell'inconscio: tutto ciò porterà a un'analisi del concetto di morte e vita, in cui mostreremo l'idea husserliana di un fluire vitale "immortale" e unitario, fonte primordiale dell'intersoggettività e di ogni atto empatico. Se questa vita fluente originaria abbraccia tutte le monadi, in ogni grado monadico, essa non potrà però prescindere dal venire alla "vivenza" (*Lebendigkeit*) nell'archi-affettività della singola monade. Con l'affettività originaria si aprirà allora la dimensione pre-egoica dell'istinto; l'analisi dell'istintività, insieme al concetto d'ereditarietà, mostrerà in definitiva il legame originario e proto-iniziale della vita intersoggettiva, attraversata da una teleologia che la percorre dai gradi minimi inter-pulsionali fino all'autocoscienza razionale (capitolo 9).

Nota bibliografica

I passi delle opere di Husserl sono direttamente citati e tradotti dalla *Husserliana: Edmund Husserl Gesammelte Werke* (Den Haag/Dordrecht). Le opere saranno indicate con l'abbreviazione "Hua", seguita dal numero del volume. Nel caso di citazione dalla traduzione italiana esistente, questa sarà indicata. I manoscritti del gruppo C, pubblicati nella collana *Husserliana: Materialien*, saranno abbreviati con "Ms.C", seguito dal numero di pagina.

